



Sit-in dei senza casa davanti al ministero delle Infrastrutture a Roma il 19 ottobre.

In Italia è stata lanciata la campagna "Miseria ladra" dal Gruppo Abele, assieme a Libera, proprio per andare alle radici del fenomeno. Tra le dieci proposte c'è anche quella di rivedere la composizione del debito pubblico per rinegoziarlo considerando le politiche di austerrità come peggiori del male che vogliono curare.

Di fronte ad un carico di sofferenza che può sfociare in esiti imprevedibili, dopo un dibattito esigente tra posizioni diverse, bisogna arrivare a prendere delle decisioni politiche. In questo quadro si colloca il lavoro di una squadra di studiosi coordinati da Cristiano Gori, docente di politica sociale all'università Cattolica di Milano, per assicurare, a chi vive in condizioni di povertà assoluta, il raggiungimento di elementari condizioni di dignità e autonomia. Poche prediche ma un piano pragmatico realizzabile in quattro anni, consultabile su www.redditoinclusione.it, che mira a razionalizzare le risorse esistenti nel bilancio dello Stato e promuove la collaborazione tra enti locali e associazioni. Tra le voci che entrano in gioco, ad esempio, la riduzione delle cosiddette "pensioni d'oro" e un'imposta sul patrimonio. La proposta, al centro dell'Alleanza contro la povertà in Italia promossa da Acli e Caritas, obbliga a delle scelte e sollecita un vero confronto già iniziato tra le parti sociali con l'adesione dei sindacati, l'Associazione dei comuni italiani, il forum del terzo settore e tante associazioni per arrivare a un piano condiviso da presentare a Governo e Parlamento entro gennaio 2014. La crisi può essere un'occasione di svolta se trova le persone giuste. ■

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

CARITAS E ACLI PROPONGONO IL REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE, MENTRE LIBERA LANCIA LA CAMPAGNA "MISERIA LADRA"

Accade spesso. Ai vigilantes del supermercato che li fermano i pensionati dicono, con vergogna, di aver rubato del cibo perché «ne abbiamo bisogno e siamo senza soldi». Così avviene per famiglie improvvisamente impovere che prendono di nascosto latte e biscotti per i figli. Le cifre Istat contabilizzano i poveri assoluti in Italia, nel 2012, in 4 milioni e 814 mila

persone pari all'8 per cento della popolazione. Erano il 5,7 per cento nel 2011. Un terremoto che mina alle radici la nostra convivenza ma che non è ineluttabile. Ovviamente non cresce solo la povertà che segnala l'assenza della casa o del cibo, ma anche quella relativa di chi vive con un reddito inferiore alla media e non sa come far fronte alle spese ordinarie e rischia il tracollo con quelle straordinarie.